



FUORIORDINANZA

Guerra Diario fotografico di un alpino sul Don La vita quotidiana nella campagna di Russia

MASSIMONOVELLI

Ottant'anni fa, nell'agosto del 1943, rientravano in Italia i 114 mila superstiti (su circa 230 mila) della nostra armata, l'Armira, mandata da Benito Mussolini e dal re Vittorio Emanuele III a crepare con le scarpe di cartone nella guerra di aggressione all'Unione Sovietica. I nostri soldati morirono colpiti da pallottole non soltanto russe, ma anche da quelle sparate contro gli alpini dall'alleato tedesco; e morirono poi di stenti e congelamento. Scrisse nel settembre del 2000 Mario Rigoni Stern, un testimone oculare d'eccezione dell'inferno russo, che "il Corpo d'Armata Alpino con le Divisioni Tridentina, Julia e Cuneense, le Divisioni Sforzesca, Cosseria, Ravenna e Vicenza con molti altri reparti di artiglieria, sei squadriglie di aerei, una legione croata, con raggruppamenti di camicie nere eccetera, il vecchio Csi, vennero così a formare l'Armata Italiana in Russia (Armira)". In tutto "eravamo 229 005 uomini con 25.000 quadrupedi e 16 700 automezzi. Poi venne anche l'inverno del 1942-1943. 89.838 furono i caduti e i dispersi, 43.282 i feriti e i congelati. Quasi tutto l'armamento andò perduto. Ora, lo abbiamo saputo di recente, dagli archivi del KGB di Mosca stanno uscendo i fascicoli dei prigionieri di guerra. Sembra che nei campi di concentramento sparsi per l'immensa Russia, fino in Siberia e nell'Asia centrale, siano entrati 48.957 nostri fratelli italiani e che per ognuno di loro sia stata scritta la storia: dei morti e dei vivi". Dice ancora Rigoni Stern: "Erano tutti sui vent'anni - come diceva una canzone che cantavamo - 'E le loro vite

/ non tornano più' ". A ottant'anni dalla più infame tra le guerre volute dal Duce e dal fascismo, viene pubblicato da [Interlinea](#), con il testo citato di Mario Rigoni Stern, il Diario fotografico di un alpino sul Don. Vita quotidiana durante la campagna di Russia (1942-1943), opera del novarese Pasquale Grignaschi, un ufficiale del IV Battaglione Genio della divisione alpina Cuneense. Grignaschi raccontò la tragedia russa con la sua Zeiss Ikon con dieci rullini e un taccuino. Ricordò Grignaschi: "Mi trovavo sul fronte del Don quando, alla metà circa del mese

di dicembre 1942, avendo già impressionato dieci rullini, cioè centoventi fotografie, approfittai del rientro in Italia, per esami universitari, del collega tenente Adriano Conti di Genova e feci avere i rullini a mia madre, a Novara, poco prima della ricorrenza natalizia del 1942. Altre fotografie, una ventina, le avrei scattate durante il ripiegamento del Corpo d'Armata Alpino dallo schieramento sul Don fino a Buda Koševskaja, paese presso Gomel, dove si radunarono i superstiti della 4a Divisione Alpina Cuneense alla quale apparteneva il IV battaglione genio alpino di cui io comandavo il III plotone della 124a compagnia. Tutto rimase in un cassetto per cinquant'anni fino a quando, riesaminando le fotografie - riordinate cronologicamente con l'aiuto di una agendina tascabile sulla 12 quale, nelle condizioni più disparate, ero riuscito ad annotare qualche brevissimo appunto e che avevo custodito gelosamente -, mi accorsi che quei documenti non rappresentavano un semplice ricordo personale, ma potevano rivestire interesse anche per altre persone".



» **Campagna di Russia**
Pasquale Grignaschi
Prezzo: **13.30€**
Editore: **Interlinea**